

continua da pag. 1
Lotta dei Nativi Americani

prigione della contea di Morton, rendendone necessaria la distribuzione in tutte le prigioni del Nord Dakota. A finire in carcere sono stati non solo gli attivisti, ma anche giornalisti, fotografi e documentaristi indipendenti che stavano cercando di documentare le proteste: il regista Deia Schlosberg è ormai in prigione da due mesi accusato di una lunga sequenza di reati (furto di proprietà, manomissione, sabotaggio, danneggiamenti e cospirazioni) che secondo la legge americana potrebbero valergli fino a 45 anni di carcere.

Contemporaneamente, le agenzie di polizia, le agenzie governative e le multinazionali coinvolte hanno inoltre lanciato una vera e propria offensiva mediatica contro i manifestanti. La Midwest Alliance for Infrastructure NowMidwest, organizzazione lobbyistica finanziata da una serie di associazioni di imprese e sindacati conservatori, ha creato l'Osservatorio sui fatti di Standing Rock, un sito web che pretende di promuovere "la verità" e confutare "la disinformazione sul progetto già approvato - e quasi concluso - del Dakota access project". Con molta più disinvoltura, invece, il Dipartimento dello Sceriffo di Morton County ha utilizzato Facebook per postare bufale su Water Protectors che avrebbero attaccato giornalisti e fabbricato bombe.

A novembre, dopo che una granata della polizia aveva gravemente ferito una manifestante di nome Sophia Wilansky - mandandola in ospedale a Minneapolis, dove i medici sono riusciti a curarla senza dover amputare il braccio gravemente ferito - lo sceriffo aveva accusato i manifestanti di aver provocato le ferite della Wilansky con una bomboletta di propano che essi stessi avrebbero apparentemente trasformato in una bomba.

Pochi giorni fa, invece, hanno postato la serie web "Know the Truth", una raccolta di brevi video che divide i manifestanti tra una maggioranza ragionevole, rispettosa della legge e una frangia violenta "che li utilizza [i manifestanti pacifici] per camuffarsi". E, mentre sui social imperversava la disinformazione "di stato" venivano arrestati i giornalisti indipendenti e la Federal Aviation Administration imponeva una no-fly zone per impedire il volo di droni con videocamere per documentare le proteste (e alcuni droni sono stati abbattuti dalla polizia a fucilate). Contro le proteste sono stati inoltre utilizzati i più raffinati mezzi di intelligence digitale come "Stingrays", che replica ripetitori telefonici e raccoglie dati sulle cellule del traffico telefonico.

La repressione e la disinformazione non hanno però fermato i Water Protectors. Come ha scritto la rivista line Usa Jacobinmag.com (in un articolo tradotto in italiano da Popoff Quotidiano) la decisione dell'USACE di fermare i lavori del Dakota Access Pipeline "è stata una vittoria enorme - anche tenendo conto che il rinvio potrebbe essere solo provvisorio (la società farà appello, e Donald Trump è un investitore dell'oleodotto) e che l'oleodotto potrebbe semplicemente essere deviato (...) A Standing Rock, abbiamo assistito alla più grande mobilitazione dei popoli nativi americani da decenni e una effervescenza di azioni di solidarietà in tutto il paese. Abbiamo assistito ad un'ulteriore crescita del confronto diretto, delle proteste illegali e delle azioni dirette che avevano sviluppato Occupy Wall Street e Black Lives Matter".

Il blocco dei lavori potrebbe essere

solto provvisorio. Jason Miller, un portavoce di Trump ha subito fatto sapere che "Trump sostiene la costruzione dell'opera e si riserva di prendere le decisioni più adeguate". La futura amministrazione potrebbe in teoria consentire la realizzazione del progetto originale anche contro il parere dell'autorità militari statunitensi. Trump ha detto già in campagna elettorale che troverà il modo di ribaltare anche il blocco del progetto dei quasi duemila chilometri di oleodotto della XL Pipeline dal Canada al Nebraska. I mega-oleodotti sono indispensabili per rendere economicamente conveniente l'estrazione del petrolio dalla sabbia bituminosa, visto che il fracking è una tecnica estrattiva molto costosa e che l'unico modo per abbassare i costi costi è economizzare sul trasporto. La resistenza contro la devastazione sta però crescendo in tutti gli Stati Uniti soprattutto dopo l'incendio che da maggio a settembre ha devastato per tre mesi lo stato dell'Alberta in Canada, distruggendo più di 2mila edifici e 300mila ettari di bosco e costringendo all'evacuazione decine di migliaia di persone (tra cui l'intera popolazione, 88mila abitanti, di Fort Worth, una città grande come Pisa). Fino all'arrivo delle piogge autunnali non è stato possibile domare le fiamme a causa delle polveri bituminose disperse durante le operazioni di fracking e portate dal vento anche a decine di chilometri dai campi petroliferi.

Anche per questo la lotta di Standing Rock è così importante e anche in questo gelido gennaio, nonostante la neve e il blizzard, il vento artico canadese che soffiava a -10°C, all'accampamento dei Water Protectors continuano a esserci più di 2mila persone. Intanto proseguono le iniziative di solidarietà, come la campagna lanciata in questi giorni dall'associazione ecologista Rainforest Action Newton che invita i risparmiatori a scrivere alle loro banche per chiedere che non investano sul Dakota Access Pipeline e che in poche ore ha avuto la adesione di decine di migliaia di persone.

INTORNO A UNA NOTIZIA DI CRONACA

IL RAZZISMO SI VEDE DAL "MATTINO"?

MARCO CELENTANO

Mercoledì 4 gennaio 2017, a Napoli, centro storico, zona di Forcella, alcuni giovani camorristi, emissari di uno dei clan che si contendono la zona, passano a riscuotere il pizzo dai bancarellari. Un extracomunitario si rifiuta di sottostare all'estorsione. Un paio di amici lo sostengono. I camorristi tornano poco dopo con rinforzi, sparano nel mercatino affollato, gambizzano i tre, ferendo al piede anche una bambina di 10 anni che si trovava in zona per fare acquisti.

A quest'ultima va naturalmente tutta la nostra solidarietà, ma non può non colpirci il fatto che, negli annunci dei telegiornali e ancor più negli incipit dei giornali cartacei e web del giorno dopo, le altre tre vittime dell'agguato, quelle che lo hanno subito non per caso, ma perché si erano ribellate ad un'estorsione, siano quasi subito scomparse dalla scena mediatica.

Emblematico in tal senso l'articolo di prima pagina del quotidiano Il Mattino, il più diffuso a Napoli - intitolato *Bimba ferita, la guerra del racket* e firmato da Nino Falco - che inizia informando che la guerra dei clan per il controllo dei quartieri del centro è nuovamente esplosa "coinvolgendo ancora una volta una persona innocente". In altre parole, a giudizio implicito del giornalista, le tre vittime cui l'aggressione mi-

rava, responsabili a quanto ad oggi è possibile affermare soltanto di essersi rifiutate di pagare una tangente, non potevano essere dette "innocenti".

Ciò mostra quanto valgano, per molti di coloro che pure se ne professano difensori, il "garantismo" e la presunzione di innocenza, che si è sempre pronti a ossequiare se le accuse riguardano politici di professione o imprenditori, da dimenticare al volo quando si tratterebbe invece di applicarli a diseredati di ogni sorta.

Non è un caso, ritengo, che di fronte ad un atto di ribellione al sopruso ed alla criminalità organizzata (che, se non altro per ragioni di opportunità e di furbizia mediatica, le massime autorità locali e nazionali e gli organi di informazione avrebbero dovuto celebrare e onorare), per di più in un paese come il nostro, in cui un giorno si è l'altro pure qualche partito razzista fomenta presunte ribellioni popolari all'arrivo di qualche decina di profughi che fuggono da condizioni raccapriccianti, e gli organi locali colgono la palla al balzo per rifiutare loro ospitalità, i principali media si accodino, anche attraverso questo modo di presentare e far circolare le notizie, al vento che tira.

In quell'incipit dell'articolo di Falco c'era condensata forse non minore acquiescenza al razzismo montante di quella dei sindacati che, in questi ultimi mesi, hanno emesso ordinanze di respingimento dei profughi, scaricandone la responsabilità su, presunte o effettive, pressioni popolari.

IN MOVIMENTO

GLI EVENTI E I COMUNICATI IN FORMA INTEGRALE SONO CONSULTABILI SUL SITO DI UMANITÀ NOVA

140 anni di Sicilia libertaria

In questo mese di gennaio Sicilia libertaria compie 40 anni; il primo numero è infatti uscito nel gennaio del 1977.

Il numero 368 (gennaio 2017) conterrà una pagina speciale ed altri interventi più una tavola del pittore Guglielmo Manenti in ultima pagina, relativi all'anniversario. La redazione, con il contributo dell'Archivio Storico degli Anarchici Siciliani e della Federazione Anarchica Siciliana, organizza, inoltre, tre iniziative, rispettivamente a Palermo il 22 gennaio (Teatro Nuovo Montevergini), a Catania il 26 gennaio (Teatro Coppola) e a Ragusa il 27 gennaio (Centro Servizi Culturali).

In queste occasioni i redattori del giornale incontreranno lettori e collaboratori affrontando insieme tutte le problematiche connesse alla vita e al ruolo del giornale. Seguirà la presentazione della mostra "I giornali anarchici e libertari siciliani dalle origini ai nostri giorni" con letture di brani e proiezione video a cura dell'A.S.A.S. Dopo aperitivi e/o cene sociali, si esibirà il gruppo sassarese Ifrate & i suoi Pelastri, con un repertorio di canzoni di lotta che va dall'Unità d'Italia ad oggi.

Per info scrivere a info@siciliailibertaria.it

videoregistrazioni incontri su Educazione libertaria

Sono visibili nel sito della Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" (nella nuova sezione "Video") le videoregistrazioni complete delle 3 conferenze organizzate dalla Blab nel Teatrino del Vecchio Mercato a Castel Bolognese, nell'ambito del ciclo di incontri "Vaso, creta o fiore? Educare alla libertà" (ottobre-dicembre 2016). Il ciclo è stato organizzato in collaborazione con l'Assemblea degli Anarchici Imolesi e con la Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane" di Castel Bolognese. Si tratta delle seguenti conferenze:

1) Francesco Codello, "La buona educazione. Educare e auto-educarsi" (21 ottobre 2016)
2) Giulio Spiazzi, "Rel (Rete per l'educazione libertaria): una realtà" (4 novembre 2016)
3) Stefano d'Errico e Luciano Nicolini, "Il sindacalismo libertario in lotta contro l'autoritarismo scolastico istituzionale (problematiche)" (16 dicembre 2016).

Il link diretto alla pagina delle videoregistrazioni è il seguente: <http://bibliotecaborghi.org/wp/index.php/video/>
La durata complessiva di ciascun video è compresa fra le ore 2:15 e le ore 2:45 circa. Ogni video è suddiviso in clip di varia durata, ciascuno dotato di una propria descrizione. Si può accedere ai video anche da Youtube.

Dei due seminari compresi nel ciclo (con Gabriella Prati e Giulio Spiazzi, il 5 e 6 novembre; con Maurizio Giannangeli e Rino Ermini il 26 e 27 novembre), entrambi tenutisi a Imola presso l'Archivio Storico della F.A.I., sono state fatte delle audiodischi, al momento conservate nella mediateca della Blab. Gianpiero Landi

per la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" - Via Emilia Interna, 95 - 48014 Castel Bolognese (RA) - Tel. 0546 - 55501 E-mail: info@bibliotecaborghi.org Sito web: bibliotecaborghi.org

